

BELLIT

I Bellit appartenevano ad una famiglia di mercanti catalani passati in Sardegna nel XV secolo. Muniti di notevole disponibilità finanziaria parteciparono alla spartizione feudale conseguente al tracollo del Giudicato d'Arborea. La loro fortuna durò dalla metà del XV secolo ai primi anni del XVII, quando si estinsero. La loro genealogia è descrivibile in sei generazioni.

PRIMA GENERAZIONE

Alla prima generazione appartennero

Pietro Bellit, attivissimo faccendiere vissuto nella seconda metà del XV secolo, proprietario di una bottega in Castello, nel 1460 acquistò, assieme a Ludovico d'Aragall, da Pietro Otger, segretario del Regno di Sicilia, il feudo di Acquafredda, con Siliqua, Baratili e Monastir. Pietro Bellit, riscattata dall'Aragall la sua parte dei feudi, rimase unico proprietario dei feudi Bellit. E' considerato il capostipite dei Bellit in Sardegna.

Giovanni Bellit, forse fratello di Pietro, sposato con una Agnese¹.

SECONDA GENERAZIONE

Alla seconda generazione appartenne

Salvatore (Pasquale) Bellit, figlio di Pietro, fu 2° Signore di Monastir. Nel 1483 sposò Antonia Giovanna d'Aragall, figlia di Giacomo d'Aragall, barone di Gioiosa Guardia.

TERZA GENERAZIONE

Alla terza generazione appartennero

Pietro Ludovico (Luis) Bellit y de Aragall, figlio di Salvatore, nel 1519, dopo la morte dei genitori, raccolse l'eredità paterna e materna riunendo i feudi di Acquafredda, Monastir e Baratili con quelli di Nuraminis e di Gioiosa Guardia. Sposò Violante ?

Michele Bellit y Aragall, sposato con Anna ?. Morì nel 1528.

Giacomo Bellit y Aragall

QUARTA GENERAZIONE

Sul finire del 1500 lo splendore della famiglia Bellit era al tramonto. Dei baroni di Gioiosa Guardia, signori di Nuraminis e Monastir non restavano che Ranieri ed Elena Bellit y Aragall e un loro cugino, Salvatore, discendente da Giacomo Bellit y Aragall, fratello di Luis.

Alla quarta generazione appartennero

A) i figli di Pietro Ludovico Bellit y de Aragall

Ranieri Bellit, 4° barone di Monastir, signore di Acquafredda, Siliqua, Baratili, Nuraminis e Gioiosa Guardia. Sposò Anna Sanjust, figlia di Gerolamo Sanjust e di Isabella Roca. Don Ranieri Bellit morì il 4 ottobre 1583, senza prole. Lasciò testamento nominando suo erede Ludovico Bellit, figlio del fratello Antioco Bellit.

Elena Bellit, sposò in prime nozze Giovanni Michele Simò, figlio di Bernardo Simò ed erede dei feudi di Monteleone e di Ittiri. Giovanni Michele Simò morì poco dopo il 1555 ed Elena Bellit si risposò con Agostino Gualbes. Elena Bellit, che, dal primo marito, aveva avuto una figlia, Giovanna, andata sposa a Pietro Sanjust y Boter, ebbe dal secondo marito due figli in nome dei quali si oppose alla devoluzione dei feudi del defunto fratello Ranieri. Elena Gualbes y Bellit morì il 16 gennaio 1613 e fu sepolta in duomo.

Antioco Bellit, sposò Erilla (o Elena?) Cariga, figlia di Pietro Cariga e di Erilla Manca. Antioco Bellit morì prima del fratello Ranieri e furono i suoi figli ad ottenere l'investitura nei feudi del defunto zio Ranieri.

B) Figli di Giacomo Bellit y Aragall

Salvatore Bellit sposò Maria Sanjust, figlia di don Monserrato Sanjust e di Geronima Boter. Quando morì Giovanni Bellit y Manca senza discendenza, Salvatore Bellit concorse, con la cugina Elena Gualbes y Bellit contro il Fisco. Il 15 settembre 1600, sconfitte le pretese di devoluzione fiscale, gli eredi Bellit raggiunsero un accordo secondo il quale i feudi Bellit, Monastir, Nuraminis e Siliqua, andavano a Salvatore Bellit, mentre i feudi de Aragall, Gioiosa Guardia e Palmas, vennero assegnati a Luis Gualbes y Bellit. Salvatore Bellit morì l'11 febbraio 1611 e fu sepolto in duomo. Lasciò testamento nel quale, dopo aver chiesto di essere sepolto di notte, nominava sua erede universale la nipote Elisabetta Aymerich, figlia della defunta figlia Geronima Bellit, prima moglie di Melchiorre Aymerich.

¹ Pisano S., 1956

QUINTA GENERAZIONE

Alla quinta generazione appartennero

A) i figli di Antioco Bellit e Erilla Cariga

Ludovico Bellit y Cariga. Il 9 gennaio 1584, subito dopo la morte di don Ranieri, la Procuratoira Reale del Regno di Sardegna attribuì l'Investitura di "tutti i feudi che possedeva il fu don Ranieri Bellit y Aragall" a Ludovico Bellit y Cariga, pupillo, nipote "ex fratre" ed erede universale del suddetto don Ranieri. Ludovico Bellit morì poco dopo e i feudi Bellit Aragall passarono al fratello Giovanni.

Giovanni Bellit y Cariga, sposato con Maria Anna de Çervellon, figlia di Guglielmo de Çervellon e di Marchesa Torresani². Nel 1593 Giovanni Bellit fu convocato al Parlamento de Aytona come Signore della baronia di Gioiosa Guardia e Acquafredda, ma dovette morire poco dopo giacché il 7 agosto 1593 Caterina de Sena y Pilo, zia di Giovanni Bellit figura come curatrice testamentaria del nipote Giovanni. Ella si fece rappresentare al Parlamento de Aytona da Guglielmo de Çervellon come procuratore suo e del nipote. La Signoria di Gioiosa Guardia e Acquafredda, conteggiata per 333 fuochi, fu tassata con 186 lire, 3 soldi e 2 denari, più altre 46 lire, 10 soldi e 9 denari e mezzo, quale contribuzione volontaria. Giovanni Bellit ebbe una figlia che appartenne alla sesta generazione.

B) Figli di Elena Bellit e Agostino Gualbes

Guiomar Gualbes y Bellit, sposata con Pietro Baccallar e di Anna Dedoni.

Ludovico Gualbes y Bellit che ereditò parte dei feudi dello zio Ranieri Bellit.

C) Figli di Salvatore Bellit e di Maria Sanjust

Giovanni Bellit y Sanjust che morì il 31 dicembre 1584

Geronima Bellit y Sanjust nel 1586 sposò Melchiorre Aymerich, barone di Mara. Da queste nozze nacquero otto figli sette dei quali morirono prima del 1607. Sopravvisse solo Elisabetta, che appartenne alla sesta generazione. Gerolama Aymerich y Bellit morì il 26 luglio 1597.

SESTA GENERAZIONE

Appartennero alla sesta generazione

Caterina Bellit y de Çervellon, che morì giovanetta e senza discendenza.

Elisabetta Aymerich y Bellit che, alla morte del nonno Salvatore Bellit, ereditò i feudi Bellit. Sposò, forse nel 1610, Salvatore de Castelvì y Aymerich, suo cugino, figlio del marchese di Laconi, Giacomo de Castelvì, e di Anna Aymerich. Elisabetta de Castelvì y Aymerich morì improvvisamente nel febbraio 1616 e don Luis Gualbes, profittando dell'accusa di uxoricidio che il Viceré de Gandia aveva lanciato contro Salvatore Aymerich, chiese ed ottenne la immissione nei beni di derivazione Bellit³.

² Di questa Anna Maria de Çervellon si sa che il 15 giugno 1582 fu cresimata da monsignor Gaspare Novella.

³ Per questa vicenda vedi le voci Aymerich e Castelvì.